

PATTO PER LA SCUOLA MA I NUMERI NON TORNANO

 di **MIMMO GIOTTA**

I numeri hanno fatto notizia: 70.000 assunzioni prima dell'inizio del nuovo anno scolastico con un concorso semplificato, 350 milioni di euro per l'acquisto di beni e servizi destinato alle scuole statali e 50 per le paritarie. I provvedimenti del Miur per pianificare la ripresa della scuola sia a breve che a lungo termine mostrano, però, i loro limiti dopo la pubblicazione del Decreto Sostegni. Il Patto per l'Istruzione e la Formazione, l'accordo programmatico sottoscritto, il 20 maggio 2021 dal Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e dalle Organizzazioni Sindacali di settore, vacilla. I numeri non tornano. Secondo Claudio Menga segretario regionale Flc Cgil "si riducono al minimo le assunzioni, non si parla di organico Covid e si va incontro ad un processo di disintermediazione". Accuse gravi che porteranno il sindacato a protestare il 9 giugno, giorno in cui sarà discusso il Decreto Sostegni.

SEGUE A PAGINA 13»
GIOTTA

Patto per la scuola, ma...

» CONTINUA DALLA PRIMA

Le risorse sono sempre le stesse e così le classi pollaio rimarranno almeno fino a quando il metodo Gelmini sulla loro composizione rimarrà immutato. Le assunzioni non si potranno fare per mancanza di tempo. Il risultato finale sarà una «supplentite» per coprire i vuoti dell'organico di fatto. Per i sindacati la scelta di non aprire a docenti della seconda fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze con tre anni di servizio, mette in seria discussione l'effettiva assunzione di 70.000 docenti. Roberto Calienno, segretario regionale della Cisl, sottolinea che «già lo scorso anno la Puglia ha restituito oltre 1000 posti ruolo per mancanza di aspiranti. E che nei prossimi anni si assisterà ad un vero e proprio esodo di docenti: almeno 25.000 in Puglia». Eppure c'è chi protesta ritenendo eccessivo il numero dei nuovi assunti. In presenza di una decrescita della popolazione scolastica, assumere a breve tra i sessanta mila e gli ottanta mila insegnanti precari, attraverso un nuovo concorso straordinario per stabilizzarli a tempo indeterminato è considerato un azzardo e il rischio esuberi, sostengono in tanti, è dietro l'angolo.

A tal fine fa eco la certezza dei numeri:

lo scorso anno su oltre 80.000 assunzioni autorizzate (pari al numero di posti vacanti) è stato possibile farne solo 20.000 circa, per mancanza di aspiranti nelle graduatorie da cui si poteva attingere. Drammatica la situazione delle assunzioni su posti di sostegno, per la mancanza di personale in possesso del prescritto titolo di specializzazione, abilitazione conseguibile solo con percorsi universitari inopinatamente attivati in misura nettamente inferiore al reale fabbisogno e con forti disomogeneità sul territorio nazionale. Esuberi dunque? 300.000 gli insegnanti in Italia con oltre 54 anni di età, un dato che fa pensare a un esodo per pensionamenti che si manterrà piuttosto consistente nei prossimi anni. Il *turn over* non basterà a colmare il decremento della popolazione scolastica. L'avvio ordinato ed efficiente del prossimo anno scolastico, con impegni gravosi quali le disposizioni nazionali anti contagio da coronavirus, il reclutamento del personale scolastico, il rinnovo dei contratti, il precariato fanno tremare i polsi a chi dovrà programmare e provvedere. Il mancato avvio dei presidi sanitari scolastici, già annunciati all'inizio di febbraio e mai entrati in funzione, mette a rischio la salute degli alunni che, anche in presenza di un piano vaccinale chiuso, lascerà scoperta la fascia 6/12 an-

ni. Come fare a spendere poi i 350 milioni del «Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19» in pochi mesi per l'acquisto di beni e servizi? Per non parlare dei 70 milioni di euro destinati ai Comuni per mettere in sicurezza gli edifici. Tutto è destinato a rimanere in sospeso, così come rimarrà in sospenso il piano trasporti. Un concorso straordinario per assunzioni a tempo indeterminato a quattro mesi dall'inizio del nuovo anno scolastico è utopia. Intanto 70 mila docenti, risultato della somma di 48 mila vincitori del concorso straordinario bandito nella pandemia, tremila materie «Stem» ovvero Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica e 18.500 docenti, oggi precari con tre anni di servizio continuativo negli ultimi dieci, dovrebbero entrare in ruolo il primo settembre. I precari, però, otterranno un contratto di un anno e la promessa di assunzione, nel 2022/23, previo superamento del periodo di prova più una prova disciplinare. Tutto rimane dunque precario anzi sembra che nel Governo la mano destra (il Governo stesso) non conosca quello che ha firmato la mano sinistra (il Ministro). Bella prospettiva in vista del ritorno a una scuola in presenza che non ha ancora messo mani a quella riforma che garantirebbe conoscenza e sicurezza.

Mimmo Giotta